

Motto: Aspettando l'alba

### Le vite spezzate

La luce di mezzogiorno rivestiva gli alberi di uno smalto inusuale, avvolgendo l'uliveto in un cerchio abbagliante che gli ricordò l'aureola di certi santi dipinti sugli altari delle chiese di campagna. Il vecchio sorrise e proseguì la salita lungo il sentiero tra gli alberi, teneva le mani nelle tasche e con la destra stringeva il manico di una pistola. Il silenzio era rotto, a tratti, dal frinire di una cicala, l'aria immobile ed il caldo insopportabile. Sudava e respirava con fatica. Si domandò se fosse il caldo o la paura. Quando raggiunse la cima della collina, dove gli ulivi si facevano più radi, il riverbero del sole lo accecò. Avvertì un rumore, si voltò e finalmente la vide. La giovane aveva capelli biondi tagliati corti e occhi dello stesso colore del mare che in lontananza invadeva l'orizzonte. Lo stava fissando con uno sguardo indifferente e quasi sprezzante. Anche lei teneva le mani nelle tasche, ma non sembrava nascondesse armi, né che avesse complici nei dintorni. Stava solo appoggiata sul muretto di un pozzo, poco distante dall'ingresso dell'eremo.

— Che significa questo — chiese l'uomo estraendo un foglio dalla tasca sinistra — Come fai a sapere queste cose? Cosa vuoi?

— Quali cose? — rispose ironicamente l'altra.

Istintivamente il vecchio guardò il pezzo di carta: era bianco. Come poteva essere? Il foglio era quello, era sicuro di non sbagliarsi. O forse nella fretta ne aveva preso un altro?

— Non ci si vede da parecchio, vero Nicola? — riprese la ragazza.

Il suono di quel nome lo turbò per qualche attimo. Da decenni ormai nessuno lo chiamava più così. Ma lei come poteva saperlo? Come poteva conoscerlo una donna così giovane?

Cominciò ad innervosirsi. Doveva essere certamente un ricatto.

— Chi sei? Chi ti manda? — le urlò.

— Non mi riconosci? — domandò ancora la ragazza, sorridendo. — Ho solo un aspetto più moderno. Bisogna adattarsi ai tempi.

Quell'insolenza lo irritò oltre ogni limite. Notò tuttavia nella sua voce un qualcosa di familiare che non riusciva a definire.

Improvvisamente la donna si mosse verso di lui. Fu un errore: il vecchio estrasse il revolver e sparò, facendola cadere nel pozzo. Poi, non sentendo alcun tonfo, si avvicinò, ma prima che arrivasse a guardare giù sentì provenire dal fondo una risata che gli raggelò il sangue.

Motto: Aspettando l'alba

Solo allora si ricordò del loro primo incontro, da bambino, nella masseria dei suoi nonni. A quel tempo era solito affacciarsi nella bocca del pozzo, spinto dalla curiosità di guardare giù. Più di una volta era stato ammonito dei pericoli a cui andava incontro. Si diceva che nel pozzo viveva una *Serramonaca*, che ammaliava i curiosi e li trascinava sul fondo. La cosa non lo impaurì, e per scorgere quella misteriosa creatura ripeté i suoi appostamenti, fino a quando la vide, nascosta sotto il velo dell'acqua. Quell'immagine lo affascinava e lo attirava irresistibilmente, costringendolo a sporgersi sempre di più. In bilico sul parapetto perse l'equilibrio, ma non cadde, sorretto da una mano invisibile.

Mentre veniva sommerso da questi pensieri, dall'abisso emerse quell'oscura presenza. Era avvolta in un lungo mantello bianco, che le lasciava scoperta solo una parte del viso; con la mano sinistra reggeva un paniere coperto da un panno di iuta, nella destra invece scintillava sinistramente un falchetto.

I raggi del sole illuminarono parzialmente il suo volto ricoperto di rughe.

— Ti ricordi di me adesso?

— Già — rispose, lasciando cadere la pistola — anche se speravo di non rivederti ancora per molto tempo.

— Sai bene allora perché sono qui.

Nel risponderle con un lieve cenno del capo la osservò attentamente: aveva lo stesso aspetto di quel lontano mattino di mezza Quaresima, quando in città si aggirava tra le abitazioni, dove la gente si affrettava a dargli delle uova per mandarla via. Appena lo vide gli si era parata davanti, puntando minacciosamente la lama verso il suo collo. Solo l'arrivo di un frate allontanò l'arcana creatura, salvandolo da una fine certa. Da quel momento attribuì la sua salvezza all'intervento di San Nicola, e giurò a se stesso di rendergli omaggio il giorno in cui sarebbe stato in grado di farlo.

— Perché volevi uccidermi? — chiese.

— Sapevo cosa saresti diventato, ma non sono mai riuscita ad eliminarti: i santi hanno troppa pazienza ed hanno molta più fiducia negli uomini.

Dette queste parole gli porse la cesta, facendogli cenno di seguirlo dentro l'eremo. Man mano che procedeva, però, il vecchio aveva la sensazione che quel fardello cominciasse a diventare sempre più pesante.

Nella cappella si fermò a guardare le candele e ne accese una, l'odore della cera bruciata gli era sempre piaciuto, sin da quando, ancora bambino, al termine della messa chiedeva alla madre un

Motto: Aspettando l'alba

soldino per accenderne una al santo di cui portava il nome. Quel gesto lo riportò ancora una volta alla prima giovinezza, ai momenti in cui si recava in chiesa, presso la statua di San Nicola, a cui chiedeva incessantemente di farlo uscire dalla miseria. E nel momento in cui appeso al simulacro vide un *ex voto* proveniente dagli Stati Uniti, pensò che il santo gli stava indicando la strada da seguire. Era l'occasione che stava aspettando e Nicola non voleva perderla.

Quando decise di partire l'oceano metteva ancora paura, ma le navi che trasportavano gli emigranti continuavano ad andare avanti e indietro, alimentate dal mito dell'America. Nicola Giordano viaggiò su una di quelle carrette del mare. Sotto, nella stiva, l'aria era umida e rancida, irrespirabile. Era ancora un ragazzino, ma imparò subito che bisognava conquistarsi uno spazio sopra, sul ponte. Capì che ci voleva la forza per farsi rispettare. Assieme a lui, come comuni emigranti, varcarono la frontiera americana diversi uomini d'onore. Fuggivano tutti dalla miseria e dalla povertà, in cerca di migliori condizioni di vita. Furono loro che indicarono al piccolo Nicola la strada che portava al mondo della Mafia.

Cominciò a lavorare sodo nel commercio delle arance, ma ben presto alle arance si affiancarono il contrabbando e le pallottole. Con il nome rispettabile di Nick Jordan entrò nei grandi *business* americani: il gioco d'azzardo, il racket e la prostituzione. Ed ogni volta che superava un momento di difficoltà ringraziava San Nicola per quello che aveva fatto per lui. Così per mantenere il suo giuramento tutte le volte che ritornava al suo paese per la festa del santo elargiva grosse somme di denaro alla confraternita, acclamato dalla folla come un benefattore. Infine, diventato vecchio, era uscito fuori dal giro, si era ritirato dagli affari ed era ritornato nella sua terra.

Nella cupa luce della cappella un tenue raggio di sole riportò la sua attenzione sulla cesta. La curiosità lo spinse a sollevare il panno che la copriva: era piena di uova. Guardò allora la *Serramonaca*, interrogandola con gli occhi.

— Sono le vite che hai spezzato durante la tua esistenza — rispose quella.

Ne prese una e vide il suo miglior amico, ucciso durante una sparatoria. In un'altra assistette al suicidio di una ragazza polacca che aveva costretto a prostituirsi. In un'altra ancora vide la fine della madre, morta di crepacuore dopo aver scoperto ciò che era diventato. E per ognuna che toccava un nuovo dramma gli si presentava davanti, come una condanna.

— Lasciami andare! — gridò Nick Jordan — Non puoi distruggere ciò che ho costruito, non adesso!

— È troppo tardi. — rispose la *Serramonaca* — gli angeli della morte non conoscono la pietà.

Motto: Aspettando l'alba

Preso dalla rabbia e dalla disperazione il vecchio afferrò la cesta e la scaraventò contro il muro, spaccando quanto conteneva. Liberato dal suo involucro, il dolore di tutte quelle vite lo assalì, schiacciandolo inesorabilmente con il suo peso.

Sotto il manto bianco le orbite vuote di quell'essere osservarono impassibili la scena. Poi la sua mano ossuta riprese il paniere, vi aggiunse un uovo e si diresse verso il pozzo.